

Viaggi 24 Weekend

Viaggiare comporta un sacrificio: la rinuncia del quotidiano per lo straordinario, del certo a favore del caso

HERMANN HESSE



GIROVAGANDO IN CITTÀ

Dal quotidiano britannico The Guardian arriva la "hit parade" delle città europee da visitare a piedi, senza seguire mappe nè telefonini ilssole24ore.com/viaggi



NEWSLETTER

Viaggi e food, design e tech: tutte le news della settimana in un unico appuntamento ilssole24ore.com/newsletter

Piemonte in bici o a piedi nel Grand Tour Unesco

Itinerari a tappe. In un canovaccio di 600 km si possono creare percorsi di poche ore o di qualche giorno: perfetta unione di storia, cultura e natura

Lucilla Incorvati

I profumo di castagne e le giornate calde d'autunno, quando le foglie si infuocano e si preparano ai primi freddi, sono un invito a percorrere in sella a una bici (più facile se e-bike) uno degli itinerari che si snodano lungo sentieri, canali, borghi medievali, giardini botanici e oasi naturalistiche del Grand Tour Unesco del Piemonte, un anello di 600 km al cui centro c'è Torino. Lo si può percorrere in piccole e grandi tappe: dal centro della città sabauda, dopo aver visitato alcuni dei suoi palazzi più belli e consumato una deliziosa Merenda Reale (ottima quella ai Musei Reali) si arriva alla Reggia di Venaria in meno di due ore di pedalata facile. Mentre con un tour di quattro giorni si raggiungono, sempre da Torino, Oropa e Biella, percorrendo oltre 160 km. Anche da Vercelli a Casale Monferrato e Racconigi, compiendo l'Arco delle Colline e delle città del Vino, la strada da fare richiede un certo impegno (circa 150 km).

Per chi non ama la bicicletta c'è un'alternativa: grazie a un reticolo di stazioni ferroviarie (Ivrea, Biella, Santhià, Casale Monferrato, Asti, Alba, Bra, Racconigi, Savigliano, etc) si raggiungono quasi tutte le destinazioni dell'anello. L'esperienza (anche quando non la si percorre con il vento in faccia)

Nel cuore della Olivetti a Ivrea c'è la chiesa del '400 di San Bernardino con preziosi affreschi cinquecenteschi

È unica per l'altissimo concentrato di storia, cultura e natura e soprattutto per il loro perfetto mix: la Reggia di Venaria, tripudio di sfarzo, arte e colori non sarebbe tale senza i bellissimi giardini che per chilometri fanno compagnia introducendo ai 3 mila ettari del selvaggio Parco della Mandria dove il tempo sembra essersi fermato.

Nel tour da Torino a Biella non sono da meno la maestosità del Castello di Agliè - con il suo parco nel quale perdersi tra i profumi di rose, camelie, ortensie - e di quello di Rivara che da decenni presta il suo antico abito all'arte contemporanea. Il binomio natura e storia dà il meglio quando ci si immagina pellegrini nelle atmosfere di luoghi simbolo come il Sacro Monte di Oropa che ancora custodisce il mistero della Madonna Nera. Allo stesso modo ci si sente veri viandanti (in bici o a piedi) percorrendo la Via Francigena Morenico-Canavesana, che s'irradia nella conca attorno a Ivrea.

L'architettura è una grande protagonista del Grand Tour: la si scopre ai margini di aree protette come gli antichi opifici non lontani dall'Oasi Zegna nel Biellese, vicino alla Riserva Naturale delle Baragge e al Parco del Po. A Torino, città creativa Unesco, accanto al barocco che la rende imponente e talvolta austera, la storia contemporanea rivive nelle ex Ferriere Fiat, Teksid e negli altri ex impianti che fanno il grande Parco Dora. Oppure nelle ex concerie Durio tornate a nuova vita con la Bi-

blioteca Calvino. Di quello che erano un tempo le fabbriche, centri di produzione e vita, è un esempio nel Canavese l'ex Manifattura di Cuornè, un borgo che esprime bene quel travagliato rap-



porto tra agricoltura e industria. Non si immagina, poi, che nel cuore della Fabbrica Olivetti a Ivrea (Patrimonio Unesco come città industriale del XXI secolo) accanto alla mensa, ai depositi e ai luoghi della socialità ci sia una chiesa del '400 (San Bernardino) con intatti gli affreschi cinquecenteschi di Gian Martino Spanzotti. Che spettacolo!

Tra gli altri tesori nascosti da (ri)scoprire ci sono piccole chiesette di campagna come quella Romanica di San Martino a Ciriè o San Giorgio a Valperga. Ad Alba, non lontano dalle vecchie fabbriche della Ferrero, meritano i musei di arte contemporanea diffusi a cielo aperto come quelli che si affacciano sui vitigni del Nebbiolo sulla collina di San Licerio, a Guarene, dove la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo promuove un inedito programma di arte contemporanea ospitando le sculture di promettenti giovani artisti. E se una tappa obbligatoria per gli amanti dell'arte contemporanea è il Castello di Rivoli, a Biella (città creativa Unesco) lo è la Fondazione Pistoletto con la visita alle opere Terzo Paradiso e Tavolo del Mediterraneo negli spazi dell'ex Lanificio Giuseppe Trombetta.

«L'anello è solo un canovaccio - ricorda l'urbanista Andrea Rolando (Osservatorio E-Scapes PoliMI) che ha ideato e realizzato il progetto a cura di VisitPiemonte, Regione Piemonte e Unioncamere -. Ognuno può costruire il proprio itinerario in cerca di quella bellezza immortalata dai luoghi Unesco ma anche di molto altro vista la ricchezza che offre il territorio in ogni stagione dell'anno, in modo slow anche da chi non è un amante delle bici». Se, infatti, il foliage d'autunno impreziosisce i giardini, non sono da meno a maggio i meleti in fiore ai piedi delle prealpi biellesi oppure le risaie allagate che rendono affascinante e unica la pianura del Vercellese. Provare per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architettura.

In alto il castello di Govone, bene Unesco tra le residenze Sabaudes; a fianco Ivrea dove, vicino alla fabbrica Olivetti, venne ideata per i dipendenti un'innovativa residenza Talponia, interamente ipogea. Sotto il tetto-giardino la sequenza di lucernari che tradisce la funzione abitativa sottostante

L'anello. È di 600 km e consente, partendo da Torino, oppure raggiungendo il tracciato con il treno, di scoprire numerosi siti Unesco con percorsi che incrociano città, borghi e luoghi di importanza storico-artistica



Natura e gusto.

Il ponte sul Tanaro a Pollenzo, nel percorso Asti-Alba-Pollenzo-Bra, un itinerario che parla anche di gusto visto che a Pollenzo c'è l'Università di Scienze gastronomiche e Alba è Città Creativa dall'Unesco per la gastronomia. Foto e mappa di Andrea Rolando



#BELLEZZA ITALIA

A Pantelleria fuori stagione alla scoperta di 400 giardini arabi

C'è un albero di arancio che vive, solitario, su un terreno assetato, ma protetto dal vento, nell'antico Giardino Pantesco della cantina Donnafugata, a Pantelleria. Un agrume in realtà nemmeno tanto solo, cinto com'è di viti di zibibbo allevate manualmente. Tra dammusi e piante di capperi, in contrada Khamma, a nordest, poco sopra Cala Tramontana e Cala Gadyr, affidato alle cure del Fai, il giardino, una torre di pietra basaltica alta fino a quattro metri, il diametro di undici, protegge, come un ampio nuraghe tronco, un solo albero: un arancio secolare con ramificazioni basse a fioritura continua, che si nutre della rugiada raccolta nel grembo di pietra. Un albero da frutto chiuso in un recinto: l'idea primigenia del giardino, una stravaganza dell'architettura rurale. Costruito a secco, con un piccolo arco che ne consente l'accesso, come gli altri "giardini arabi o murati" dell'isola, il torrione di Donnafugata, è stato oggetto di censimento. Un'operazione di qualificazione sostenuta, nell'ambito della campagna Bellezza Italia, da Legambiente con Unipol, il Parco Nazionale Isola di Pantelleria e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo.

Terrazzata come Madera, disseminata di crateri come le Azzorre, l'uva protetta dai muretti a secco di pietra lavica come a Santorini, Pantelleria conta oltre 400 giardini arabi di cui una decina anche visitabili dall'interno. Da due secoli questo tipo di costruzione, pratica eccelsa di resilienza rurale, custodisce bellezza e sapienza su terreni siccitosi. Inseriti in una mappa, costituiscono un insolito itinerario tematico e un invito al Parco perché se ne prenda cura e avvii progetti di restauro.

L'itinerario principale, un circuito di 15 km su sentieri e strade carrozzabili nel cuore nordoccidentale dell'isola, ne tocca 24 e può essere percorso a piedi in circa 5 ore (www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/10/Mappa-degli-itinerari-Pantelleria.pdf). Da qui si diramano più brevi itinerari con 3-10 giardini che prendono il nome dalle contrade. Segnalati, ma fuori dall'itinerario principale sono il Giardino di Donnafugata e quello infossato nel cratere di Kùddia Bruciata, un geosito a 119 metri sul livello del mare raggiungibile anche a piedi o in bici da Pantelleria paese.

Per l'isola, grumo nero schiaffeggiato dai venti, è l'occasione di offrire un punto di vista diverso, un'esplorazione fuori stagione che non passi solo dalla triade mare, dammusi e vino passito. Più vicina all'Africa che all'Europa (70 km la separano dalla Tunisia), aspra e scoscesa nel suo profilo costiero, Pantelleria è in realtà dolcissima nell'intrico di valli, terrazzamenti, crateri e micro vigneti dell'interno. Il cuore dell'isola è una scenografica "patella", una tavolozza di crateri sprofondati, laghi formatisi da vulcani estinti, pianori di macchia, fichi d'India e vigneti a terrazza. Il Lago di Venere, acqua sorgiva di color turchese nella cavità di un cratere, è frequentato d'inverno dai fenicotteri. Piana di Ghirlanda, sotto il Monte Gibele, è un'ampia valle coltivata a vigneto, intatta nel suo fascino rurale, rigata da muretti a secco e filari di fichi d'India. È tardi per raccogliere i boccioli di prima fioritura dei capperi selvatici. Si vadano a comprare, piccoli e sodi, in vasetti con il sale, in paese. I contadini depositari della sapienza del Giardino suggeriscono quelli di calibro 7 millimetri. Architetti spontanei, c'è da credergli.

—Mariateresa Montaruli

GAIA AGNELLO



Giardino Donnafugata. Censito nell'ambito della campagna Bellezza Italia, da Legambiente con Unipol, Parco Nazionale Isola di Pantelleria e Università di Palermo.

